

# Intenso spettacolo dei detenuti in ricordo di La Torre

Hanno recitato con una carica emotiva degna di attori veri, con una fisicità a tratti prorompente, coinvolgendo il pubblico e raccontando fedelmente la vita di uno dei personaggi siciliani tra i più importanti del dopoguerra: Pio La Torre. Ai 12 detenuti del carcere Pagliarelli, 9 uomini e 3 donne, protagonisti della pièce teatrale «Pio La Torre, orgoglio di Sicilia», il segretario siciliano del Pci ucciso dalla mafia il 30 aprile 1982 assieme all'autista Rosario Di Salvo, è entrato nella testa, nel corpo e nell'anima. Dalla giovinezza ad Altarello di Baida all'assassinio, passando per l'occupazione delle terre, l'arresto, la detenzione durata 17 mesi, il matrimonio con Giuseppina Zacco, la nascita del figlio Filippo (quando ancora era recluso). Ma, soprattutto, l'impegno antimafia, culminato con la storica legge che introdusse il reato di associazione mafiosa e la confisca dei beni ai boss. L'atto unico, scritto da Vincenzo Consolo, è stato recitato dai detenuti sotto gli occhi di circa 200 studenti provenienti da 12 scuole palermitane, di autorità civili e militari, esponenti di magistratura e amministrazione penitenziaria. Francesco Zuccaro, catanese condannato per detenzione di stupefacenti, che ha interpretato Pio La Torre, ha detto: «È la prima volta che mi cimento col teatro e mi piacerebbe tanto continuare a farlo». Sulla stessa scia Italia Tosto, detenuta che ha impersonato Giuseppina Zacco La Torre: «Non conoscevo la storia di La Torre. Questo spettacolo mi ha dato l'opportunità di capire molte cose». Per Francesca Vazzana, direttrice del Pagliarelli, «il teatro rappresenta uno dei percorsi di legalità, attraverso cui i detenuti possono recuperare il rispetto di quelle regole sociali che hanno violato». «Rendo merito alle detenute e ai detenuti - ha commentato Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre - che con questa recita sono riusciti a far pervenire all'opinione pubblica un chiaro messaggio di legalità». «La storia di Pio La Torre - ha concluso Vincenzo Consolo - è la storia di chi, come tanti altri ha rappresentato la vera nobiltà della Sicilia». Lo spettacolo sarà replicato per i detenuti del Pagliarelli.

**DANIELE DITTA****UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO AL «PAGLIARELLI»**